



Foto Ansa

Esterno dei cancelli Fiat Mirafiori a Torino

Il reportage

RINALDO GIANOLA

INVIATO A TORINO

A fine giornata, quando sembrano lontane le tensioni, le proteste, le lacrime, le paure consumate alla porta 2 di Mirafiori, i lavoratori, i cittadini solidali, pare vogliono riprendersi il centro della città. La fiaccolata raccoglie migliaia e migliaia di persone. Un lungo serpentine si snoda fino a piazza Castello, con lo striscione "Per la libertà del lavoro" e per dire "No all'accordo vergogna", con tanti lavoratori e non solo quelli di Mirafiori, ma anche delle altre aziende in lotta come quelli della Ceva che al mattino si sono presentati col cappellino giallo in testa davanti alla Fiat. «Potremmo dire che trent'anni dopo questa è la nostra marcia dei 40mila» scherza Giorgio Airaudò della Fiom.

All'improvviso, come in una pagina lontana nel tempo, la grande fabbrica che ha segnato la storia del paese, la vita di molti, potenti e umili, pare rientrare nei confini della città, dopo un lungo oblio. Verrebbe, allora, voglia di tirare il fiato, quasi ci si potrebbe rincorare l'un l'altro vedendo tutta questa gente, disposta a metterci

L'ultimo trucco Fiat Assemblee dei capi per convincere gli operai

Da stasera fino a domani il voto operaio, dopo un'altra giornata di tensioni polemiche, lacrime davanti alla porta 2 di Mirafiori. Una fiaccolata per la libertà del lavoro con migliaia di cittadini: la fabbrica si riprende la città

la faccia come non hanno fatto in questi giorni tanti di sinistra che appena dopo il referendum Fiat inizieranno a litigare per le primarie a Torino e altrove, ma proprio non si può. Arriva l'eco dell'ultima provocazione di Silvio Berlusconi che si allinea a Sergio Marchionne e giustifica la fuga all'estero della Fiat se vincessero il no. Indignarsi, arrabbiarsi? Certo, ma non basta.

Questo capitolo della Fiat si chiude tra oggi e domani. I lavoratori votano sull'accordo del 23 dicembre da stasera fino alle 18,45 di venerdì, poi lo spoglio delle schede e i risulta-

ti. Ma non finisce qui la storia. La porta 2 di Mirafiori di Corso Tazzoli è diventata il crocevia di quest'Italia ingiusta, malmessa e proterva in cui anche le battaglie per il lavoro, per i diritti, per la dignità si combattono con eserciti troppo squilibrati e con arbitri inesistenti o venduti.

Le sorprese di Marchionne "il modernizzatore" non finiscono mai. Ieri mattina gli operai del primo turno che entrano alle ore 6 alle Carrozzerie sono stati convocati in assemblea non dai sindacati del sì, ma dall'azienda. I capisquadra hanno raccolto 40-50 lavoratori alla volta

e hanno, a modo loro, spiegato il valore dell'accordo. «Ci hanno detto che nessun diritto viene toccato, che guadagneremo di più, che le accuse della Fiom non sono fondate» racconta un'operaia alla fine del turno. «Ci hanno detto di votare sì» aggiunge un altro operaio all'uscita. I capetti Fiat sono stati davvero zelanti e hanno informato i lavoratori che il documento del 23 dicembre distribuito dalla Fiom, e non dai sindacati firmatari, per informare i lavoratori prima del voto non sarebbe la versione finale dell'accordo, ce ne sarebbe un'altra. Ma se così fosse allora su